

più ragion d'essere, perchè questo comma del primo testo governativo, è stato dalla Commissione soppresso a questo articolo e trasportato all'articolo 11.

L'onorevole Celesia ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CELESIA. Ho presentato questo emendamento soprattutto per richiamare l'attenzione del Governo sopra la gravità dell'istituto dell'esonero, per cui non si danno le garanzie necessarie agli impiegati. Io non considero una garanzia il parere del Consiglio dei ministri, il quale non si può occupare di tante cose che sfuggono alla sua attenzione.

Inoltre in questa materia vi è un senso di colleganza per cui si considerano le pratiche di un ministro come se fossero di pertinenza del proprio Ministero e quindi non vi sarà mai un collega che vada ad immischiarsi nelle faccende di un altro collega. Per di più non è sufficiente il ricorso al Consiglio di Stato per illegittimità.

Consideri la Camera, se i mezzi che io ho proposto non sembrano sufficienti, se non si possa trovare qualche maggiore garanzia agli impiegati in un istituto di tanta importanza.

L'esperienza del passato e anche di un passato recente mi avverte come purtroppo in questi anni dolorosi difficili per noi, talvolta nelle amministrazioni sia, non dico andato perduto, ma diminuito quel senso di vigile giustizia che si aveva una volta nei riguardi del personale.

Raccomando quindi al presidente della Commissione, onorevole Riccio, e al relatore, che tanto profondamente hanno studiato la questione, di considerare se nella loro coscienza non sentano la necessità di dare a tutti i funzionari una maggior garanzia per questo istituto dell'esonero, che se riconosco possa essere utile, d'altra parte contiene dei pericoli di cui dobbiamo preoccuparci in tempo utile.

PRESIDENTE. Onorevole Celesia, mi pare che ella potrebbe associarsi all'emendamento dell'onorevole Carapelle.

CELESIA. Sì, ma faccio vive raccomandazioni perchè siano date maggiori garanzie agli impiegati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Comprendo le apprensioni degli onorevoli colleghi Carapelle e Celesia che sono giustissime, perchè realmente occorrono serie garanzie di tutela del diritto dei funzionari che vengono esonerati.

L'esonero non rappresenta per essi soltanto la privazione dello stipendio, ma anche la loro fine morale e l'attestato aperto, palese della loro incapacità, insufficienza intellettuale, culturale o morale. Quindi, ripeto, occorrono le massime garanzie.

Ho sentito accennare dall'onorevole Carapelle che il giudizio di inabilità dei funzionari dovrebbe dedursi anche dai rapporti dei superiori negli ultimi dieci anni.

Ebbi la disgrazia di vivere parecchio tempo nella burocrazia minervina, e so per pratica che cosa significhi il rapporto del provveditore sull'ispettore, dell'ispettore sul vice-ispettore, del vice-ispettore sul maestro. Si tratta di giudizi momentanei che non danno un'idea complessiva del lavoro dei funzionari.

Domanderei che, invece di tener conto di questi rapporti, mandati molte volte affrettatamente, e molte volte fatti per avvalorare l'opera del superiore, che ha sempre l'interesse di far credere al Ministero che se tutto procede bene è per merito suo, io domanderei che prima che un funzionario venisse licenziato si facesse un giudizio motivato, definitivo di colui alle cui dipendenze il funzionario si trova. Anche in contraddittorio. Un giudizio tale per cui un uomo, che è colpito, possa in qualche modo difendersi, esporre le proprie ragioni ed affacciare le proprie attenuanti, perchè in molti uffici si affidano ai funzionari mansioni che sono adatte al loro temperamento ed anche alle loro stesse funzioni.

Ad esempio, negli uffici scolastici furono adibiti, dopo l'infausta legge Daneo-Credaro, ispettori o vice-ispettori con funzioni non didattiche, ma puramente amministrative ed anche contabili.

Ora potete voi dire che un ispettore scolastico, un vice-ispettore, addetto ad un ufficio, per il fatto che sbaglia a fare un ordinativo, per il fatto che non sa conteggiare bene una liquidazione di pensione, non abbia le attitudini e la capacità per il suo ufficio?

Ma la capacità dell'ispettore si dimostra attraverso la cultura pedagogica, attraverso le sue attitudini didattiche, attraverso i giudizi che egli dà dell'opera dei maestri da lui dipendenti. Ed ecco invece che addossando sempre nuove funzioni che sconfinano da quelle specifiche del funzionario, si può portare a suo carico un giudizio ingiusto.

Quindi domando che non si tenga conto esclusivo delle note informative, special-